

Per voi, nel futuro

Come il pendolo dell'orologio,
Con ogni avanti e indietro,
C'è la stessa storia di disagio.

Con ogni sviluppo, c'è un disastro,
E non importa cosa succederà,
Le cose non reggeranno al centro.

Il fiume del tempo esonderà,
E saremo travolti al fondo,
Ma noi ci proveremo ancora.

E sino alla fine del mondo,
Lotteremo per la speranza,
Purché il paradiso è sullo sfondo.

Per te, il ragazzo nel futuro.

Dall'era della tecnologia,

Che vive nella propria bugia,

Dove ti sei perso nello scuro.

Con l'auricolare, sei al sicuro.

Senza ricordare la propria foggia,

O tua madre, e la sua faccia.

Ma via! problemi del mondo duro.

Ma alla fine, quando ti svegli,

Vedi solo il tuo sconforto,

Senza nessuno che ti dia consigli,

Rimani lì, senza alcun rapporto.

Ai tuoi cari, cosa puoi dargli?

Quando hai solo un sorriso storto.

Per te, la ragazza nel futuro.

Tu, che hai perso ciò che amavi.

Tu, che vuoi un caldo abbraccio.

Tu, che devi andare avanti.

Non trovi niente dall'altra parte.

Cibo freddo e visi ostili,

Queste cose che hai lasciato lì,

Sono tornati di nuovo da te.

Ancora, quei demoni bugiardi,

Che spengono la tua fiammella,

Proprio come quei principi codardi.

Che dicono che sei parte della cittadella.

Se è così, cosa c'è in quegli sguardi,

E quei nuovi muri, mia sorella.

Per te, il signore nel futuro.
Che sogna il profumo dei fiori,
Che sogna magnifiche creature,
Da terre che non esistono più.

Dal tuo piccolo cubicolo,
Vedi la gelida desolata,
Dove tutti ci siamo traditi,
Con quei gas, pieni di pericolo.

Che hanno rotto il nostro scudo,
Permettendo pugnali di luce,
Di incendiare l'arido mondo,
E con il ricordo del gerarca.
Tremiamo, con spavento profondo,
E speriamo di nuovo, per l'arca.

Per te, la signora nel futuro.
Che ha lavorato senza fine,
Passando molte notti in bianco,
Per trovare una cura per noi.

Si ritrova fatta in frantumi,
Dalle mani dell'innominato.
Che emana un verde malato,
Un vile ladro, che ruba tutto.

Con i frutti del tuo lavoro,
Diventa il dio della peste.
E tu, o anima sfortunata,
Non puoi fare altro che guardare.
Mentre usa il tuo lavoro,
Per scegliere chi vive e muore.

Quindi, caro amico, ti scrivo.

Dobbiamo impedire che questi futuri diventino realtà.

Dobbiamo renderci conto dell'illusione inverosimile delle utopie.

Dobbiamo fermare il pendolo e indagare dove si posa.

Perché se continuiamo a seguire questo ciclo tossico, tutta la struttura si sgretolerà gradualmente. Il pendolo continuerà a oscillare, fino a quando il filo si tenderà e si spezzerà. E senza accorgercene, il fiume del tempo scorrerà finché la natura non lo renderà nero come la notte. Per troppo tempo abbiamo trascurato il punto di mezzo. La grande calma. L'occhio del ciclone. Ma una volta fermato il pendolo, l'orologio si bloccherà. E finalmente potremo riflettere su noi stessi. Lasciando che la natura e la grande dea della fertilità vaghino di nuovo sulla terra.

E forse, potremo intravedere un finale più felice.

Forse, il ragazzo nel futuro,
Lui guarderà il suo riflesso,
Senza che ci siano mondi finti,
Potrà tornare alla realtà,
Con coloro a cui importa.
Forse, troverà la sua Laura,
E lui vivrà con vero amore.
Sperimentando la gioia pura,
E cosa significa vivere.
Forse quel tempo è effimero,
Ma quei momenti li ricorderà.
Perché è lì con i suoi cari,
Con un vero sorriso di cuore.

Forse, la ragazza nel futuro,
Vedr  che ne   valsa la pena,
E andr  felicemente avanti,
Perch  ha trovato un tesoro.
Che combatter  il mondo per lei,
E le dar  un caldo abbraccio.
Che ha salvato il suo cuore,
Che ascolter  la sua vita.
Ora, quando entra la cittadella,
Lei non avr  nulla da temere,
Perch  ha trovato un rifugio.
Cos , quando torner  a casa,
Sapr  di essere accettata.

Forse, il signore nel futuro,
Non vedrà una terra arida,
Ma un ambiente pittoresco.
Dove può vedere la natura.
Un mondo con cieli di cristallo,
E campi infiniti di fiori.
Un mondo con una fresca brezza,
E dove gli uccelli cantano.
Dove la gente si preoccupa,
Di tenere a cuore l'ambiente.
E lì, aspetta pazientemente,
Per l'ennesima splendida alba,
Per quei benedetti raggi dorati.

Forse, la signora nel futuro,
Lavorerà con grande passione,
E non avrà nulla da temere,
Quando lavorerà in squadra.
Non c'è pericolo dell'innominato
Perché avrà ritrovato il suo cuore.
Perché tutti ci sentiamo soli,
E vogliamo qualcosa da abbracciare.
Nel periodo successivo alla peste,
Potrà tornare a una casa calda.
Tra le braccia del suo promesso sposo,
Ed entrare in un sonno tranquillo.

Quindi forse. se noi riflettiamo.

Possiamo finalmente trovare,

Quelle cose che davvero vogliamo.

Sia che si tratti di amare,

O sia che si tratti di essere amati,

Dobbiamo continuare a cercare.

Ai luoghi in cui siamo stati.

Poi, forse non sarà più così oscuro,

Perché non saremo più incoscienti.

E potremmo trovare ciò che è puro,

E vivere con uno scopo,

Per voi, nel futuro.

NB

Comincio e finisco la mia poesia in terza rima per alludere all'inferno di Dante e riflettere un'idea simile in cui il lettore segue il viaggio verso un futuro più luminoso e dove c'è il "paradiso." Inoltre, nella seconda parte della mia poesia, uso ironicamente la forma del sonetto di Petrarca per sovvertire il suo scopo originario. Ma ad ogni scorcio del futuro, il sonetto perde gradualmente la sua struttura per riflettere su come la società si sgretolerà gradualmente, fino al ritornello. Infine, gli ultimi quattro scorci del futuro sono tredici linee per simboleggiare un futuro fortunato e pieno di speranza.